

segreteria generale@wilderness.it
wilderness.italia@pec.it www.wilderness.it

Wilderness

ASSOCIAZIONE ITALIANA

affiliata alla "International (WILD) Wilderness Leadership Foundation" 

Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (ETS) - C.F. 90003070662 • IBAN: IT 821076 0110 6000 00010494672 • C.C.P. 10494672

Riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Decreto 28.12.2004 e confermata con Decreto 8.01.2018

Murialdo, 29 Gennaio 2024

Provincia di Savona

protocollo@pec.provincia.savona.it

Regione Liguria – Presidenza

presidenza@cert.regione.liguria.it

Regione Liguria - Ufficio Aree Protette

protocollo@pec.regione.liguria.it

Ministero dell'Ambiente e Sicurezza Energetica

Divisione Strategie e Biodiversità

Patrimonio Naturalistico e Mare

dgprotezione.natura@pec.miniambiente.it

PNM@pec.mite.gov.it

Ministero della Cultura

Direzione Generale BB AA ed il Paesaggio

mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.cultura.gov.it

udcm@pec.cultura.gov.it

Soprintendenza al Paesaggio della Liguria

Province di Imperia e Savona

sabap-imp-sv@cultura.gov.it

Comando Generale Carabinieri Forestali

frm42538@pec.carabinieri.it

Comune di Cairo Montenotte

protocollo@pec.comunecairo.it

Gruppo di Opposizione

Amministrazione comunale Cairo Montenotte

protocollo@pec.comunecairo.it

Associazioni ambientaliste e media

Loro recapiti e Sedi

Oggetto: **Riserva Naturale Regionale dell'Adelasia, SIC (ZSC) IT 1322304. Una miniera d'oro di legname creatasi grazie alla sua conservazione ultradecennale, che la pubblica proprietà vorrebbe ora sfruttare per finalità economicistiche con la motivazioni di una molto discutibile gestione forestale.**



PER LA DIVULGAZIONE E L'APPLICAZIONE DEL "CONCETTO DI WILDERNESS" IN ITALIA



Segreteria Generale: Via A. Bonetti, 83 - 17013 Murialdo (SV) - Italy • Tel. (0039) 019.53545 • Cell. +39.338.4775072

La presente Associazione, che da tempo si è opposta ed ha segnalato abusi o, quanto meno, discutibili interventi di gestione forestale ed urbanistica nell'area della Riserva in oggetto (si vedano lettere del 9 e 15 marzo 2023... tutt'ora rimaste senza una risposta!), sente il dovere ancora una volta di gridare alla vergogna dopo la lettura, sugli organi di stampa (vedasi l'allegato 1) di quanto ha recentemente enunciato il Sindaco di Cairo Montenotte (Comune gestore per delega della Provincia di Savona, a sua volta delegata dalla Regione) durante un convegno (*internos?*) in merito alla futura gestione della suddetta Riserva Naturale Regionale. Dichiarazione che qui si riporta proprio in quanto la si ritiene scandalosa, trattandosi di una Riserva Naturale:

«Da tempo, con il passaggio della gestione del patrimonio agro-forestale della Riserva dalla Provincia al Comune di Cairo, abbiamo adottato un sistema innovativo di sinergia che copre tutta la filiera del legno, dal taglio ai lavorati, sotto la supervisione dell'Università di Torino che nell'area non solo sta portando avanti studi e sperimentazioni, ma, appunto, offre preziose indicazioni agli operatori del settore non solo per quanto riguarda la tutela del patrimonio boschivo, ma anche per massimizzare l'economicità degli interventi garantendo il minor impatto. Il bosco non è un monumento che basta osservare, ma che occorre preservare, come un monumento, anche attraverso il suo utilizzo e rinnovamento.»

Proprio per quanto enunciato, è qui il caso di far presente che: il sindaco di Cairo Montenotte è originario del paese di Ferrania prossimo alla Riserva Naturale dell'Adelasia, che è laureato in agronomia forestale; il Comune in passato ha già subito ammende per violazioni di leggi ambientali e forestali (tra l'altro per aver consentito il taglio di diversi alberi centenari in zona SIC lungo le rive del Fiume Bormida), ed è tutt'ora sotto inchiesta per la sistemazione non legittima di una strada bianca nel cuore della Riserva Adelasia (sebbene su terreni privati esterni alla stessa).

Un insieme di giochi di parole e terminologie, anche contrastanti l'una con l'altra, che sono la prova provata di cosa l'attuale amministrazione del Comune di Cairo Montenotte intenda per Riserva Naturale! Ovvero, una miniera d'oro di legname da sfruttare per fini economici. Un vero e proprio insulto a quanti amano i boschi di quella Riserva per la loro bellezza ed integrità e, soprattutto, i loro valori biologici e di biodiversità non manipolata preservatisi integra fino a pochi anni or sono, che solo con i suddetti giochi di parole si dice di voler tutelare. Ma anche un'offesa a quegli organi pubblici e tecnici che IN TUTTO IL MONDO hanno creato e gestiscono le cosiddette aree protette di habitat forestali appartenenti alla pubblica proprietà! **L'Amazzonia non è solo in Brasile: ogni Paese ha la sua propria piccola "amazzonia": i boschi dell'Adelasia sono la nostra, dei liguri ma anche degli italiani tutti!**

Una dichiarazione, quella su riportata che, ribadiamo, va ritenuta SCANDALOSA in quanto si continua ad ignorare che una Riserva Naturale in tutti i paesi del mondo ha una finalità etico-ambientale che è l'antitesi di quelle che sono ritenute le Aziende Forestali. **Anzi, ne sono esattamente l'OPPOSTO, e furono ideate proprio per impedire ciò che avviene nelle aziende forestali: il taglio dei boschi!** Una Riserva Naturale che sottopone il proprio patrimonio forestale ad interventi di gestione economicistica, non può ritenersi tale! **E allora, se proprio la Regione Liguria vuole considerare la Riserva Naturale dell'Adelasia un'azienda agro-forestale, ha il dovere etico, di coerenza, e legislativo, di abrogarla, mutandogli denominazione e finalità! In caso contrario, ha quello di attenersi alle finalità etiche che una Riserva Naturale su suoli in pubblica proprietà, deve rispettare!** Decidano gli organi di potere politico, ma sappiano che il popolo che poi sarà chiamato alle urne, li sta osservando!

Non va infatti dimenticato che alle radici e alla storia dell'Adelasia, esiste una **Riserva Naturalistica istituita da una società privata che per trent'anni aveva conservato quei boschi in forma integrale** (vedasi l'allegato 2). E che per tale decisione fu ammirata e lodata da tutta la comunità ambientalista italiana, tanto da aver goduto anche dell'allora prestigioso "Premio Airone d'Oro". Quell'oro che oggi sembra essere (e forse lo è proprio), nella miniera che **quel vincolo di**

non taglio boschivo durato per ben oltre trent'anni e con angoli boschivi lasciati privi di interventi forestali anche di oltre 50 anni, ovvero prossimi al limite che il Decreto ministeriale n. 19394 del 5/04/2023 stabilisce di rispettare in quanto avviati a divenire futuri “boschi vetusti” **(eppure nel Piano di Gestione della Riserva nessuna analisi è stata fatta nella direzione di questa finalità!)** Anzi, sono già stati abbattuti e presumibilmente si proseguirà ad abbattere, alberi vetusti che sono l'emblema della biodiversità per il loro valore; quella biodiversità che si dice di voler mantenere con interventi di... selvicoltura che hanno un fine (**dichiarato!**) economicistico!

Il fatto stesso che non già ad una Facoltà di scienze naturali o biologiche ci si sia rivolti per stendere il piano di gestione della Riserva, bensì ad una Facoltà agraria, e che la stessa collaborazione richiesta allo Stato (come cita il Sindaco) non sia con organi del Ministero dell'Ambiente, ma di quello dell'Agricoltura, la dice lunga su quali sia la vera finalità che si vuole dare a questa, di fatto, **sempre più ex Riserva Naturale!**

Lo scandalo sta nel fatto (ma possiamo benissimo chiamarlo *escamotage*), che per superare i vincoli etici di una Riserva Naturale in pubblica proprietà, è di aver dato valore non alla passata e privata funzione della storica Riserva – per perpetuarla anche come pubblica proprietà come tanti si aspettavano –, ma a quanto sancisce la regolamentazione dei SIC (ZSC), la quale è stata stabilita dall'Unione Europea non tanto per boschi appartenenti a demani statali e regionali ma per garantire i diritti di utilizzazione della proprietà privata e comunale! Pertanto, ribadiamo per l'ennesima volta, che anche ad un'interrogazione parlamentare europea (on. Eleonora Evi) specifica su quanto stava avvenendo in questa Riserva, l'organo competente dell'UE ha risposto asserendo che: *“La legislazione nazionale pertinente, ad esempio, in materia di riserve naturali, può applicare criteri più rigorosi **e persino escludere la produzione di legname**”*.

Non per nulla nessuna produzione di legname, tanto meno per finalità anche indirettamente economicistiche, vien praticata in TUTTE le nostre Riserve Naturali Statali e Regionali in pubblica proprietà (ex aziende forestali)!

Quello che sta avvenendo nella Riserva dell'Adelasia è una VERGOGNA! Ed è un insulto al concetto di Riserva Naturale stabilito non tanto dalla UE quanto dall'IUCN per una Riserva istituita su suoli di pubblica (regionale) proprietà appositamente acquistata al patrimonio pubblico per uno scopo conservativo e non già di gestione agro-forestale, come solo successivamente la si è voluta indirizzare!

Nel rispetto dell'autonomia regionale, si sollecitano pertanto, e ancora una volta, gli organi di controllo ad un intervento, almeno per quanto attiene gli impegni governativi di garanzia verso l'Unione Europea: **una Riserva Naturale su suoli in pubblica proprietà non può essere trattata alla stregua di un'azienda privata che produca danaro a tutti i costi!**

Distinti saluti.

Franco Zunino
Segretario Generale AIW



Regione Liguria – L'Adelasia come azienda agro-forestale!

LA STAMPA

VENERDÌ 26 GENNAIO 2024

SAVONA

E PROVINCIA

SAVONA. CONVEGNO IN PROVINCIA

L'Adelasia sarà un polo per la gestione associata delle aree boschive

La riserva naturale regionale dell'Adelasia sale in cattedra in occasione del seminario "In Vouderm", organizzato questa mattina, alle 9,30, dalla Provincia, nella Sala Consiglio di via Sormano.

Il tema più che mai d'attualità (sia per ragioni economiche e ambientali che per la difesa dagli incendi) è, infatti, il bando ministeriale di selezione delle proposte progettuali per la costituzione di forme associative o consortili di gestione delle aree silvo-pastorali, con interventi da parte di esperti del ministero dell'Agricoltura, della Regione, della Provincia, delle Università di Torino e Genova, dei carabinieri forestali di Savona e dell'Ente di gestione delle biomasse legnose.

Commenta, il sindaco di Cairo, Paolo Lambertini: «Da tempo, con il passaggio della gestione del patrimonio agro-forestale della Riserva dalla Provincia al Comune di Cairo, abbiamo adottato un sistema innovativo di sinergia che copre tutta la filiera del legno, dal taglio ai lavorati, sotto la supervisione dell'Università di Torino che nell'area non solo sta portando avanti studi e sperimentazioni, ma, appunto, offre preziose indicazioni agli operatori del settore non solo per quanto riguarda la tutela del patrimonio boschivo,



La riserva dell'Adelasia

ma anche per massimizzare l'economicità degli interventi garantendo il minor impatto.

Il bosco non è un monumento che basta osservare, ma che occorre preservare, come un monumento, anche attraverso il suo utilizzo e rinnovamento. Tra l'altro, stiamo richiedendo che vengano aumentate le aree, sia della zona dell'Adelasia, sia del Sic di Rocchetta Cairo, che, se non sarà possibile inglobare come aree protette, facciano comunque parte di un'area di rispetto alle due aree naturaliste».

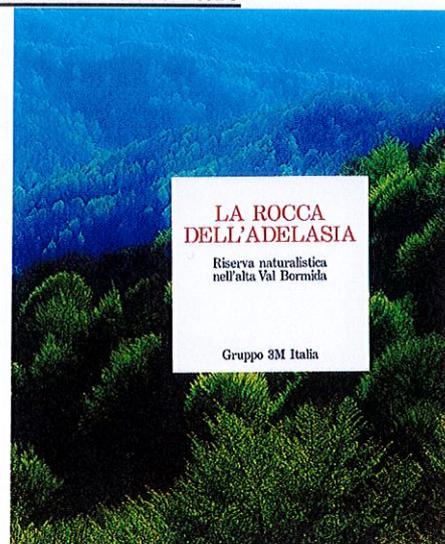
I qualificati interventi saranno quindi aperti dal direttore generale per la valorizzazione dei territori e delle foreste del Ministero dell'Agricoltura, dottoressa Stefani. —

M.C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Società 3M Italia – L'Adelasia come Riserva Naturale



Con questo libro abbiamo inteso dare un contributo di conoscenza sull'alta Val Bormida, dove la 3M è presente con un insediamento produttivo e di ricerca tra i più avanzati al mondo. Credo possa essere ritenuto un contributo valido sia per l'ampia impostazione interdisciplinare del volume, che scientificamente descrive le appassionanti, talora complesse, vicende storiche, naturali ed economiche della Valle, sia per la meticolosa ricognizione "sul campo" effettuata dai suoi autori, sia ancora per il ricco corredo fotografico che presenta e per la carta geografica che è stata appositamente realizzata. In questa zona suggestiva, oltre che ambientalisticamente importante del Savonese, la 3M ha voluto destinare una parte delle sue proprietà a Riserva naturale, di modo che fosse possibile salvaguardare, a beneficio delle generazioni presenti e a venire, risorse altrimenti soggette a un forse irreparabile degrado.

Così oggi l'area che spontaneamente sottoponiamo a vincolo, e la cui denominazione dà il titolo al libro, può considerarsi un tutt'uno con lo Stabilimento di Ferrania, in quella visione strategica – patrimonio tradizionale e inderogabile della Società – che considera l'attività di produzione al servizio primario del progresso civile. Il volume in un certo senso compendia, ma non esaurisce, l'impegno della 3M per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente in alta Val Bormida. Nel consegnarlo a quanti amano questa terra e vi approfondono energie creative e di lavoro, mi piace ricordare il monito di un grande naturalista americano, Lester R. Brown: fu lanciato una decina di anni or sono, ma conserva intatta la sua drammatica attualità. Non è più pensabile, diceva l'allora direttore generale del Worldwatch Institute, un sistema economico in sviluppo che prescindendo dalla preservazione dei suoi sostegni biologici. Occorre pertanto delineare una nuova etica sociale, "la quale deve soprattutto arrestare il deterioramento del rapporto dell'uomo con la natura", attraverso l'introduzione di profondi adattamenti nei modelli di consumo. "Tali adattamenti", aggiungeva, "rappresentano una sfida molto impegnativa e per l'intelligenza dell'uomo e per la sua capacità di modificare il proprio comportamento". La sfida, per quanto ci concerne, l'abbiamo raccolta.

D. Drew Davis
 Presidente e Amministratore delegato
 Gruppo 3M Italia

